

Friedrich Engels

La dichiarazione di Giuseppe Garibaldi e i suoi
effetti sulle classi operaie in Italia¹

**Testimonianza di Engels sul suo intervento alla riunione del
Consiglio generale del 7 novembre 1871**

«The Eastern Post» n. 163
11 novembre 1871

Le notizie dall'Italia erano di un interesse particolare, si ricevevano lettere da parecchie città italiane; tra esse, c'erano Torino, Milano, Ravenna e Girgenti. Queste confermavano per ogni aspetto gli immensi passi in avanti che l'Associazione stava facendo in Italia. Le classi operaie², almeno nelle città, stavano rapidamente abbandonando Mazzini, le cui condanne dell'Internazionale non avevano alcun effetto sulle masse³. Ma gli attacchi di Mazzini avevano avuto un effetto positivo: avevano indotto Garibaldi non solo a pronunciarsi personalmente con pieno apprezzamento della nostra Associazione, ma anche, proprio su questa questione, a rompere pubblicamente con Mazzini. In una lunga lettera indirizzata a M. Petroni,⁴ un avvocato sardo⁴ appena eletto presidente del congresso degli operai italiani,⁵ che ora si tiene a Roma, Garibaldi esprime la sua indignazione per il fatto che i mazziniani ardissero parlare di lui come di un vecchio imbecille, che aveva sempre fatto qualsiasi cosa gli uomini che lo circondavano, i suoi tirapiedi e adulatori⁶, lo avessero persuaso a fare. Chi erano questi adulatori, si chiede? Erano gli uomini del suo gruppo dirigente, che vennero con lui dal Sudamerica nel 1848, quelli che trovò nel '49 a Roma o quelli del suo seguito del '59 e '60, o quelli che recentemente hanno combattuto con lui contro i prussiani?⁷ Se è così, sostiene, erano gli uomini i cui nomi vivranno per sempre nella memoria dell'Italia riconoscente. Ma lasciamo a lui la parola su questi tirapiedi e adulatori.⁸

«Ve lo ripeto: voi non avete il merito dell'originalità nel ritrovato dei miei satelliti

^a Cfr. G. Mazzini, "Il moto delle classi artigiane e il congresso", "L'Internazionale svizzera", e "L'Internazionale. Cenno storico", in «La Roma del Popolo», 7, 14, 21 e 28 settembre 1871, nn. 28, 29, 30 e 31.